

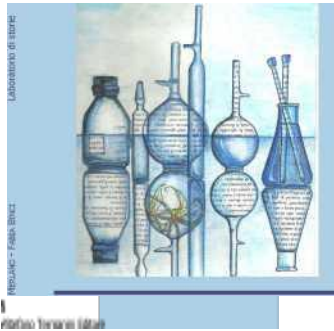
# LABORATORIO DI STORIE

di **Cristiana Lo Nigro**,  
SC Oncologia, ASO S. Croce e Carle di Cuneo  
*Copertina Laboratorio di storie*

Il laboratorio di storie è un luogo dove si intrecciano le storie delle persone e le storie della scienza. È un luogo dove si vive la ricerca e si condivide l'esperienza. È un luogo dove si nasce un groviglio di nodi che non si riesce a districare, altre volte invece si rimane stupiti del risultato, soprattutto se si riesce a ordinare in qualche modo le gugliate dei fili.

Marco C. Merlano la sua battaglia la combatte sul fronte e te della malattia da sconfiggere: è un medico.  
—  
Fabia Binzi la sua battaglia l'ha combattuta da anni: malata: oggi è guarita.  
—  
Sia Marco C. Merlano, sia Fabia Binzi, per noi lettori, o hanno portato dentro questo libro il proprio punto di vista sulla vita. Ed è un punto di vista fatto di spe-  
ranza e anelli crozzati, di attenzione e cura e amore per tutto ciò che vive; per la natura e la sua molteplice diversità.  
Per il tempo nostro e di ciascuno: valore inestimabile. Per le persone e il loro essere unici.

**L'ALBERGO**  
di **Roberto Calasso**  
con **Roberto Calasso**  
e **Roberto Calasso**



Gli autori di questo libro sono un medico oncologo, professore di una divisione di oncologia, e una malata di cancro, l'una comparsa della malattia, l'altro comparsa a dire come la si vive, ma non aspettatevi un'incisione sulla malattia o sul dolore. Nel racconto il peso è più e del valore medico di ogni sua azione.  
In comune gli autori hanno l'amore per la scrittura, come parole e sì, per sentirsi vivi, scattare, risvegliarsi, esprimere pensieri, fatti e sogni, indicare nomi, oggetti, uomini efferati.  
È così che il libro è stato scritto e il desiderio di portare un contributo alla vita, concludendo nella brevità la ricerca di questo libro, cui primario elemento è la storia interrelata alla storia biomedica in oncologia. La più grande tempesta invecchiamento una storia invecchiabile i cui nodi sono un modo di dire sulla qualità della vita di tutti, per questo tutti dobbiamo sentirci coinvolti nel sistema di ricerca.  
Un progetto fatto di storie e fatti, che ha dato vita a questo libro, con i disegni originali e la stessa passione con cui chi gli ha scritto nel suo laboratorio di storia.

Succede che di tanto in tanto si intreccino fili significativi della nostra esperienza di vita. A volte ne nasce un groviglio di nodi che non si riesce a districare, altre volte invece si rimane stupiti del risultato, soprattutto se si riesce a ordinare in qualche modo le gugliate dei fili.

È avvenuto così che per una serie fortuita di circostanze mi sia trovata al centro di un singolare incrocio di tre esperienze per me vitali: mia madre, il laboratorio di ricerca dove lavoro, il dr. Marco Merlano, direttore della Oncologia di cui il laboratorio fa parte.

Massimo comune denominatore la malattia oncologica. Mia madre l'ha subita, il dr. Merlano e il laboratorio ne fanno oggetto di ricerca.

La vita ricama la sua tela a punto a giorno, infila gugliate dai colori ora vivacissimi, ora spenti, qualche volta procede a punto croce, ma è saggezza saperne vedere il ricamo dal

lato giusto, da una prospettiva cioè che permetta di trarre insegnamenti preziosi e di volgere in positivo quello che ci è capitato. Anche le prove più dolorose possono allora diventare più leggere ed essere vissute in tutta la loro ricchezza.

L'idea di scrivere racconti e raccogliere fondi per la ricerca è nata proprio durante una visita di controllo cui, come tante altre volte, si è sottoposta mia madre nell'ambulatorio di Oncologia della nostra azienda ospedaliera.

Un'idea era già un buon punto di partenza, ma era necessario trovare anche un editore.

Il vento soffiava nella direzione giusta... Si è trovato in breve non solo chi rischiasse l'avventura di dare alle stampe il libro, ma perfino chi ha illustrato i racconti con disegni originali.

Tutti hanno lavorato gratuitamente, è sottinteso. A beneficiarne sono le associa-

zioni che finanziano la ricerca oncologica e che invitano gli autori a presentare il libro. Tra queste, la Fondazione ARCO Attività Ricerca Oncologica, che è nata come associazione senza scopo di lucro nel 2005 per sostenere la ricerca del Polo Oncologico della Provincia di Cuneo.



*All'ombra del salice*  
(disegno di Maria Rosa Lanzoni)



*Flori ragno*  
(disegno di Maria Rosa Lanzoni)

e

*E sul mio petto ancora vivo piombò la parola di pietra. Non fa nulla, vi ero pronta, in qualche modo ne verrò a capo.*  
Anna Achmatova

I versi della grande poetessa russa esprimono il mio stato d'animo al momento della "sentenza". "In qualche modo ne verrò a capo": era rassicurante ripetere quel verso. Ero pronta, mi ero posta il problema quando la malattia aveva colpito persone a me vicine e, senza neppure averne coscienza, mi ero forgiata gli strumenti giusti per parare il colpo. Avevo capito, cioè, che la domanda giusta da farsi non è "Perché proprio a me?" ma "Perché a me non potrebbe succedere?". "Ne verrò a capo" mi ripeteva. "Prima di andarmene ho ancora tante faccende da sbrigare. Prima di andarmene (Nazim Hikmet)".

Vivere la malattia è stata un'esperienza preziosa, vissuta intensamente ma senza particolari angosce. Fin dal primo istante ho deciso di fidarmi della scienza e di affidarmi a chi si prendeva cura di me. Con tutta la serenità di cui ero di volta in volta capace, anche per non gettare nello sconforto coloro che mi erano accanto e avevano bisogno di sostegno, forse più di me. La malattia mi ha permesso di varcare la soglia dei pensieri più nascosti e di confrontarmi con i miei timori e le mie speranze. Mi ha regalato la gioia di sentirmi viva ogni istante, il gusto senza fine di ogni attimo trascorso, la leggera serenità della saggezza.

Sul mio percorso ho incontrato persone straordinarie, medici, infermieri, tecnici, assistenti, tutti, ma proprio tutti, si sono dimostrati non solo competenti ma anche attenti e sensibili. Mi hanno aiutato tanto, con discrezione. A tutti grazie.

Non so quando ma ne sono intimamente certa: vi sarà un giorno in cui si stenterà a credere che un tempo si poteva morire per un tumore... Non è una certezza fideistica, ma ragionevole, basata su presupposti saldi. Basta uno sguardo all'indietro per maturarla: la ricerca ha fatto progressi stratosferici, rispetto ai tempi in cui un K sulla cartella clinica equivaleva a una condanna sicura. Il K stava sempre per Killer. Ne sono spie linguistiche eloquenti gli eufemismi con cui fino a qualche decennio fa si accennava alla patologia il cui nome era tabù: "malattia incurabile", "male che non perdona", "male del secolo" ecc.

Oggi la ricerca è impegnata su tutti i fronti, dalla prevenzione alla terapia, per rendere il cancro una malattia sempre più curabile e infine sconfiggerlo definitivamente. L'obiettivo richiede l'impegno costante di tutti. I nostri medici hanno bisogno di grandi risorse economiche e di stabilità per portare avanti i loro progetti. Noi possiamo schierarci al loro fianco per chiedere ai politici leggi volte a tutelare l'ambiente, finanziamenti adeguati e programmi di prevenzione, ma anche per sostenere la ricerca con il nostro personale contributo.

La vittoria è certa, è solo questione di tempo. Quanto? Dipende anche da noi. Intanto diamoci da fare, magari "inventandoci" con fantasia il modo per raccogliere fondi: concerti, mercatini, vendita di azalee, arance rosse, quadri, magliette, torte e chi più ne ha più ne metta.

Anche un libretto di racconti, come questo, può servire allo scopo.

Tra una riga e l'altra vi è un messaggio implicito, a caratteri cubitali: "Grazie!"

*Fabia Binci*



**VUOI SOSTENERE LA RICERCA MEDICA NELLA PROVINCIA DI CUNEO?  
ADOTTA IL LABORATORIO!**

Fondazione ARCO - ONLUS  
Banca San Paolo Filiale 00260  
(Corso Giolitti, 1 - 12100 Cuneo)  
IBAN: IT84 J030 6910 2001 00000061151

